

IL DIBATTITO

Torri ex Italcementi, salvare la memoria

SANDRO SCHMID

«Le ciminiere non rivestono caratteri di interesse culturale e, quindi, sono escluse dall'applicazione del codice dei beni culturali e del paesaggio. Quindi, non godono di alcuna particolare tutela». Via libera dunque al loro abbattimento.

CONTINUA A PAGINA 38

(segue dalla prima pagina)

Una decisione della Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia di Trento che rimarrà una macchia nera indelebile della sua storia. Gli affreschi del patrimonio storico di «Trento la città dipinta» stanno scomparendo sotto i nostri occhi e, da decenni, non si fa nulla. Ma il dirigente dei Beni Culturali Franco Marzatico è pronto a dichiarare «con scienza e coscienza e imparzialità, nel superiore interesse pubblico», «che le tende (del Caffè Italia di Piazza Duomo) rappresentano un evidente, documentato lascito della fisionomia storica della piazza, parte di quel retaggio che la Soprintendenza è formalmente impegnata a tramandare». Incredibile! L'autentica fisionomia e la bellezza della Piazza sono invece l'integralità dei suoi portici e degli affreschi del Palazzo Cazuffi Rella che hanno una storia di cinque secoli. Non certo lo sfregio di tendoni verdi conficcati con dei pali nei suoi dipinti! Per la Soprintendenza non conta proprio nulla la richiesta di demolizione delle tende votata all'unanimità dal Consiglio Comunale di Trento e l'urgenza del restauro di questo patrimonio artistico come rivendicato da Italia Nostra e non solo?

Il dibattito

Torri ex Italcementi, salvare la memoria

SANDRO SCHMID

Ma torniamo alle due ciminiere dell'ex Italcementi a Piedicastello. Anche in questo caso è davvero incomprensibile la disinvoltura della Soprintendenza nel considerare carta straccia le valutazioni culturali e politiche favorevoli alla loro conservazione assunte in precedenza. Ricordo che per primo Renzo Piano le aveva considerate di grande interesse e consigliato di mantenerle. Cosa che saggiamente sia il Comune di Trento che la Provincia, avevano deciso di condividere fino ai giorni nostri. Al punto che nel Piano Guida Destra Adige 2019 lo stesso Comune di Trento ha considerato le ciminiere come «manufatti da conservare». Avere a cuore questi due camini, non è un problema di nostalgia, ma del valore storico della cultura industriale e sociale del Trentino. Oggi, nessuno ha certo nostalgia di quei densi fumi di polvere bianca che facevano

ammalare di silicosi operai e impiegati. Nuvole dense di polvere e che incombevano sul rione di Piedicastello e con il girare del vento invadevano il centro della città. Ma il fatto incontestabile che queste due nostre «Torri gemelle» sono le ultime sentinelle della testimonianza di un secolo di storia industriale e operaia rimaste in Trentino. Un vero e proprio simbolo di questa storia senza la quale il Trentino non avrebbe mai raggiunto la ricchezza economica e sociale che oggi stiamo vivendo. Poi, diciamo la verità, queste due ciminiere gemelle sveltanti verso il monte Bondone sono un gioiello architettonico industriale, bello paesaggisticamente e in simbiosi con la storia di Piedicastello. Questo sì da tramandare alle future generazioni. A difesa dell'abbattimento delle ciminiere si è parlato del costo eccessivo per il loro restauro e messa in

sicurezza. Paladino di questa tesi è il presidente di Patrimonio Trentino Andrea Villotti, che aveva proposto di sostituire le ciminiere proiettando con i led due loro ologrammi. In particolare lo spazio liberato poteva essere utile per la costruzione del mega posteggio multipiano. Ma non ci avevano insegnato che per risparmiare spazio ed evitare bruttezze cementificate i parcheggi devono essere realizzati sotto terra e non a cielo aperto? Invece, a difesa della conservazione e valorizzazione delle due ciminiere, oltre a Italia Nostra, ci sono stati molti altri interventi autorevoli. Voglio ricordare quello del noto architetto urbanista Roberto Bortolotti che non solo difende la loro conservazione, ma ha dimostrato che il restauro e messa in sicurezza, con la tecnica del riempimento, avrebbe avuto un costo del tutto sostenibile. Perché, in tutta trasparenza, non si lancia un concorso di idee e fattibilità con i relativi costi esecutivi per il loro restauro, messa in sicurezza e valorizzazione culturale al tempo stesso? Mi sembra una proposta minima di buon senso per un'ulteriore riflessione da parte delle Istituzioni e chiarezza nei confronti dei cittadini.

Sandro Schmid

Già segretario della Cgil e parlamentare